

Nell'Adriatico invece, quasi volessero distogliere gli sguardi dalla ferita sanguinante di Lissa, non solo non fecero quasi nulla per fortificarsi militarmente nei tre unici porti naturali di Venezia, Ancona e Brindisi, ma non si curarono nemmeno di rialzare le sorti economiche di Venezia e di migliorare le condizioni nautiche dei molti porti secondari. La bandiera da guerra italiana si mostrò poco sull'Adriatico e osservò sempre un'astensione misteriosa riguardo ai porti dell'altra sponda, che furono visitati solo da navi a vela e da qualche vapore della defunta società Florio-Rubattino.

Quest'astensione degli Italiani dall'Adriatico — se non fu un errore — fu una fatalità, perchè permise all'Austria di conservarvi il primo posto.

Il cattivo stato delle finanze anche dell'Austria persuase i suoi reggitori dopo la guerra del '66 a mutar rotta e a concedere le tanto sospirate riforme costituzionali, soddisfacendo in pari tempo le domande nazionali in senso federalistico.

Il ministro Belcredi aveva concepito il piano di frazionare tutti i territori dell'Austria in cinque regni, retti a sistema feudale e uniti solo dalla persona dell'imperatore. Contro questo progetto che avrebbe dato il predominio agli Slavi (Boemi, Polacchi e Croati) insorsero i Tedeschi e i Magiari, che avevano ancora in mano il potere e non volevano rinunziarvi.

L'imperatore Francesco Giuseppe I comprese che gli conveniva risolvere quello stato di cose e contentare gli Ungheresi. Così per salvare lo Stato da ulteriori scosse a causa delle piccole nazionalità si formò il compromesso tra l'Austria e l'Ungheria e si ricorse al cosiddetto dualismo. Secondo questo fu assicurata ai Tedeschi l'egemonia in Austria e ai Magiari in Ungheria. Allo scopo di frantumare le nascenti velleità nazionali dei Croati, quale avanguardia dello slavismo serbo-balcanico e del panslavismo, la Dalmazia fu assegnata al governo di Vienna, Fiume a quello di Budapest. Invano i Croati elevarono la voce per la ricostituzione del loro antico triregno. Il governo tollerò che la prima rappresentanza della Dalma-

Il dualismo
in Austria.